

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 90
semestre	L. 45
trimestre	L. 30
mezza	L. 15
Milano: anno	L. 100
semestre	L. 50
trimestre	L. 35
mezza	L. 20

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe ben affrancate si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (notizie — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del garante cent. 80 in quarta pagina cent. 20.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 a 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

## Come si governa

### e si amministra

Non si tratta di lagnanze clericali. I clericali non entrano per nulla; è la Tribuna, la liberalissima Tribuna, che racconta quanto segue:

« Col Decreto reale 22 luglio scorso venne sciolto il Consiglio comunale di Cavarzere in provincia di Venezia, e venne nominato il Commissario regio, al quale fu assegnata una indennità giornaliera di L. 20.

« Poco dopo si mandò ivi in missione anche un impiegato di ragioneria della prefettura con l'indennità di 10 lire al giorno, sebbene nessuna irregolarità amministrativa o contabile esistesse e il segretario del Comune potesse benissimo, come in passato (essendo anche un valente funzionario), disimpegnare le funzioni di contabile.

« Allarmati dalla grossa spesa che in tal modo veniva addossata al Comune, stretto di risorse, i principali cittadini di esso fecero istanza al Ministero perchè almeno non si accordasse alcuna inutile proroga al termine massimo normale per l'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

« Il Ministero trovò giusta l'osservazione e ordinò al prefetto di provvedere in tempo a che fossero indette le elezioni. Il prefetto fece orecchie da mercante e alle sollecitazioni anche telegrafiche del Ministero rispose proponendo invece la proroga per altri tre mesi dei poteri del Regio Commissario, in onta alla recente circolare Rudini, e al fatto che nessun serio motivo era intervenuto a giustificarsela.

« Il Ministero non rispose a questa strana proposta del prefetto, e questi dal suo canto non ottemperò all'invito fattogli di indire le elezioni.

« Ed ora le cose stanno a questo, che dal 31 ottobre sono per legge scaduti i poteri del Regio commissario e da quel giorno quindi sono nulli e senza effetto legale i suoi atti, e il Comune si trova senza la sua rappresentanza e non fu ancora chiamato ad eleggere il proprio Consiglio.

« Notisi che si tratta di un Comune di circa 20 mila abitanti. »

Questo è un saggio eloquentissimo del modo col quale si governa e si amministra nel nostro paese.

Ciò a cui si dovrebbe tener fisso costantemente lo sguardo, cioè il bene, l'interesse delle popolazioni, pei nostri governanti viene dopo — se viene — le innumerevoli occupazioni e preoccupazioni imposte dal partito.

Il Governo vuol tenersi in mano ogni cosa, per disporre della maggior influenza possibile, ma, poi, in pratica, posterga le esigenze dell'amministrazione le quali non sono combinabili con induzi indefiniti, alle quisquiglie che l'interesse del partito ingrandisce a suoi occhi fino a farle parere questioni di Stato.

Figurarsi se al Ministero dell'interno si poteva badare al Comune di Cavarzere! Al Ministero dell'interno si badava a guadagnare la protezione dell'on. Zanardelli e per riuscirvi si concentrava tutta l'abilità dell'on. Di Rudini e de' suoi aiutanti a metter insieme quel ridicolo aborto di giuseppismo postumo, che sono le famigerate circolari anticattoliche: si badava a mantenersi l'appoggio dei giolittiani e dei cavallottiani; tutte le cure erano assorbite dall'impresa immame di tenere in piedi quella sgangherata baracca, che è costituita dalla Camera e dal Gabinetto attuale; com'era possibile che avanzasse tempo e ci fosse agio per provvedere all'interesse e al bene del Comune di Cavarzere? Che questo resti senza la legale amministrazione, che debba, magari, sopportare per altri tre mesi la spesa giornaliera di lire trenta per il pagamento del regio commissario e del suo ragioniere superfluo, agli occhi del Ministero sono cosucchie di valore ben meschino in confronto del provvedere alla meglio o alla peggio alla stagione (direbbero in gergo teatrale) che sta per aprirsi a Montecitorio.

Quello che tocca adesso al Comune di Cavarzere è uno dei casi che succedono ogni settimana, ogni giorno; anzi è lo stato permanente dell'amministrazione, destinata presso di noi a fare le spese ordinarie e straordinarie della politica, come è intesa dal regime liberale che continua a rovinare il nostro paese.

Al Ministero si dice coi fatti: Vada al diavolo il paese, ma resti in mano del liberalismo.

Il popolo va dicendo a parole, ma non ancora abbastanza coi fatti: Vada al diavolo il liberalismo e si salvi il paese!

## Un'insidia alle scuole private

Riportiamo dall'Eco d'Italia:

Avvenne nei passati giorni questo fatto.

Un R. Ispettore scolastico si recava a visitare un istituto privato maschile di educazione in una città dell'Alta Italia, che per degni riguardi non crediamo ora di dover nominare. Il bravo uomo, fra le altre ingiunzioni, la maggior parte delle quali capricciose, pretendeva di obbligare il capo dell'istituto a cederli copia di tutti i libri di testo usati dagli alunni delle scuole, per verificare se contenessero cose per le quali egli ne potesse vietare l'uso. Il capo di quell'istituto chiese il nostro parere sulla risposta da darsi e noi lo demmo subito privatamente, ma crediamo di riprodurlo in queste colonne, perchè possa anche ad altri tornar utile, se lo stesso fatto si rinnovasse altrove.

L'articolo 3 della Legge vigente 13 novembre 1859 attribuisce al ministro della pubblica istruzione l'ufficio di « sorvegliare l'insegnamento privato a tutela della morale, della igiene, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico ». Tale disposizione è stata trascritta alla lettera nel Re-

golamento generale 9 ottobre 1875 ora in vigore, e precisamente nel primo comma dell'art. 214. Nel secondo dello stesso articolo è detto: « Nelle scuole private l'uso di libri di testo approvati dall'autorità scolastica non è obbligatorio, ma questa può vietare l'uso di quelli che fossero giudicati nocivi. »

Dunque in primo luogo, nelle scuole private si possono usare libri che non siano stati approvati dall'autorità scolastica, alla quale è soltanto fatta facoltà di proibire quelli che giudicasse nocivi alla moralità, alle istituzioni dello Stato e all'ordine pubblico.

Ora, qual è l'autorità scolastica che approva i libri e che sarebbe anche investita del diritto di vietare l'uso di quelli che essa giudicasse nocivi? E' il ministero della pubblica istruzione. Esso ha nominato due anni or sono, una commissione speciale col l'incarico di esaminare e di proporre i libri di testo per le scuole elementari del regno; tale commissione ha già finito il suo compito, e il ministero ha pubblicato testè, in due volte, l'elenco dei libri approvati che debbono essere usati nelle pubbliche scuole elementari.

E' il ministero, adunque, che può giudicare, in base alla Legge (art. 3) ed in base al Regolamento (art. 214) se un libro usato in una scuola privata sia nocivo o no.

Il ministero, non c'è dubbio, può delegare tale facoltà ad altri e quindi, anche ad un Ispettore scolastico, il quale, avendo diritto di visitare le scuole private, ha diritto altresì di esaminare i libri che vi si usano e di riferirne poi al ministero. Ma pretendere che la scuola privata comperi per lui, Ispettore, e gli doni copia dei libri, affinché li possa esaminare, è una vera prepotenza.

Se la scuola, l'istituto, l'insegnamento privato si rifiutassero di lasciar vedere, esaminare e leggere i libri da loro adottati, l'Ispettore avrebbe ragione di lamentarsi e di far vedere la sua autorità; ma solamente in questo caso.

Concludendo: all'Ispettore non si dia nulla e non gli si regali alcun libro. Se egli insistesse nella sua pretesa, lo si obblighi a farne domanda per iscritto, che servirà per fare a chi di ragione, i dovuti reclami. Il più che potrà fare il capo dell'istituto sarà, se lo crederà opportuno nel caso suo, di comunicare al R. Prefetto, quale presidente del Consiglio scolastico provinciale, l'elenco dei libri di testo usati nelle sue scuole.

L'Ispettore che mostra tanta voglia di avere presso di sé detti libri per esaminare se vi si nasconda alcun che di nocivo alla moralità, alle istituzioni dello Stato, all'ordine pubblico, se li comperi coi suoi quattrini, li legga, li analizzi e, occorrendo, li denunci e invochi i fulmini dell'eccellentissimo Codronchi.

NICOLÒ REZZARA.

## L'ARBITRATO PONTIFICIO ed i cattolici del Belgio

I rappresentanti della Federazione dei Circoli cattolici del Belgio, riuniti a Bruxelles, hanno adottato all'unanimità il voto seguente:

« I delegati delle Associazioni e Circoli cattolici del Belgio.

« Visto le decisioni prese dal XV Congresso cattolico italiano, tenuto a Fiesole nel 1896;

« Visto la lettera rivolta al Presidente della Federazione delle Associazioni cattoliche del Belgio dal Presidente dei Congressi e Comitati cattolici d'Italia;

« Manifestano il voto;

« Che l'arbitrato del Sommo Pontefice divenga un'istituzione sociale permanente, accettata dai popoli e dai poteri pubblici. »

## Ancora l'affare Brugidou

Roma, 12. — Malgrado la rinuncia dell'abate Brugidou agli effetti della famigerata sentenza del pretore che lo autorizzava a farsi rimettere anche con la forza nel possesso della chiesa di S. Gioacchino costruita con le offerte dei cattolici di tutto il mondo per ricordo del giubileo del Santo Padre, i difensori di mons. Onesti attuale amministratore della chiesa stessa, nominato in sostituzione dell'abate Brugidou, intendevano che, secondo lo stabilito, la causa si discutesse oggi in appello, e solo dietro esplicita domanda dei difensori di Brugidou consentirono che la discussione si rinviasse a lunedì.

Tutto questo dimostra la serietà dei soliti bene informati che già strombazzavano essersi comperato con l'oro il silenzio dell'abate francese e in Vaticano temersi ora come sempre la luce, e preferirsi anche questa volta le solite tenebre.

## Ancora la visita di Goluchowski

Il Temps di Parigi scrive che la gita a Monza del Cancelliere austriaco Goluchowski è uno dei mille incidenti della triplice alleanza che si debbono considerare con saggia indifferenza.

La Deutsches Mor genblatt ha un dispaccio da Vienna in cui si afferma che la gita di Goluchowski a Monza prelude ad un importante avvenimento politico. Il conferimento dell'Ordine dell'Annunziata a Goluchowski sarebbe un'eloquente risposta di re Umberto, il quale avrebbe aggradito la comunicazione fattagli in nome di Francesco Giuseppe.

## Il fiasco d'un « salvatore della patria »

Togliamo di aresconto della seduta del Consiglio provinciale di Firenze, dato dal Fieramosca il seguente brano riguardante un episodio eroico che merita di essere portato a conoscenza del colto e dell'inculto:

quantunque sappia che siete voi, stento a riconoscervi. Pare impossibile! Anche la voce avete cambiato...

— Si fa quel che si può, rispose modestamente l'agente spogliandosi.

— Fortunatamente che questa virtù la possedete voi, perchè se l'avesse un assassino non lo si acchiapperebbe con tanta facilità.

— Eh! non dubitate che molti d'essi sanno travestirsi bene.

Fu bussato alla porta. Il giudice si alzò ed andò ad aprire: non voleva che Grillo fosse veduto.

Però rientrò seguito da colui che aveva bussato.

Era Biondone.

Il giudice avvertì l'usciera, che rispose a tutti che era occupatissimo; poi sedette sulla poltrona al suo tavolo e fece cenno ai due agenti che sedessero.

Il giudice fece un breve riassunto di quello che era stato fatto nei giorni passati, degli interrogatori, dei confronti, di quel poco infine che si era saputo.

— Siccome, disse, non ci fu persona che sapesse indicarci bene chi fosse il vecchio sconosciuto, e siccome il cadavere cominciava il suo processo di putrefazione, così pensai di fargli fare la fotografia che, come vedete, è riuscita benissimo.

Il giudice consegnò agli agenti alcune copie di una fotografia.

(Continua).

## L'EREDITA' DEL FORZATO

XXVII.

### Un accordo che minaccia di finire.

Se Spaccamontagne, l'avvocato, il paino e tutti gli altri compagni avessero potuto mettere un occhio al buco della serratura del gabinetto del giudice istruttore, avvocato Serliti, sarebbero stati molto sorpresi nel vedere un individuo che fumava tranquillamente, sdraiato sopra una poltrona.

Quest'individuo era Grillo: proprio lui, quel Grillo che la cricca di via della Bazzica credeva morto e seppellito.

Se lo avessero saputo, certamente non sarebbero stati con tanta sicurezza.

Grillo dunque fumava tranquillamente, sdraiato sopra una poltrona, e leggendo alcune carte. Il giudice istruttore Serliti lo aveva mandato a chiamare, non avendo più visto nessuno dei due agenti che si erano incaricati di seguire le tracce dei misteriosi assassini del vecchio incognito.

L'incartamento del processo era rimasto allo stato del primo giorno e l'avvocato Serliti non ne aveva saputo di più.

Il vecchio era rimasto due giorni nella sala mortuaria di S. Bartolomeo all'isola, ma nessuno lo aveva riconosciuto, nessuno aveva potuto dare il più piccolo indizio su di lui.

Il vetturino Giuseppe Bianchi, quello che aveva condotto gli assassini col sacco era stato messo a confronto col cadavere ed aveva dichiarato di riconoscerlo per averlo visto nell'osteria di via del Bianco, insieme a Checco il morto; lo aveva creduto anche lui un contrabbandiere, ma non doveva essere in Roma che da pochi giorni. In quanto al nome non lo sapeva affatto, come non sapeva i nomi veri di quelli che serviva come contrabbandieri.

La buona fede del vetturino in quest'affare era stata abbastanza dimostrata, ed il giudice lo fece mettere in libertà quantunque incaricasse un agente di sorvegliarlo.

L'oste di via del Bianco, padron Gioacchino, era stato chiamato anche lui: dapprincipio non aveva riconosciuto il cadavere, ma poi disse che gli sembrava di averlo visto, pochi giorni prima, nella sua osteria. Ricordava che lo avevano chiamato il Principe. Anche lui credeva che il vecchio fosse giunto da poco in Roma o per lo meno avesse frequentato solamente da pochi giorni la via del Bianco, quantunque fosse trattato con molta confidenza dagli altri i quali gli davano del tu.

Queste deposizioni stava leggendo Grillo quando entrò l'avvocato Serliti.

L'agente gettò via il sigaro e si alzò in piedi.

— State comodo, disse cortesemente il giudice istruttore.

— Grazie.

— Mi dispiace di avervi incomodato, ma siccome non ho visto più alcuno...

— Non avevamo niente d'importante o di sicuro.

— Poi, non so come, si è sparsa la notizia della vostra morte...

Grillo sorrise.

— Fu una mia idea, disse.

— E non ne comprendo la ragione. Di più chi me lo disse, è persona seria ed io ci credetti; scrissi a Biondone perchè venisse da me e mi informasse come mai eravate morto.

— Lo so, ed io vi feci rispondere da lui che ero vivo, ma che per carità non trapelasse nulla neppure fra i miei colleghi.

— Se vi incontrano però, vi riconoscono...

— Lo credete?

— Ma certo.

— Guardate un po'.

Grillo si alzò e si diresse verso un tavolo ove aveva depositato un paio di occhiali verdi, una parrucca grigia ed una barba dello stesso colore. Mise tutta quella roba, indossò un lungo pastrano nero ed un cappello a larghe falde, afferrò un bastone e vi si appoggiò.

Camminando stentamente per la camera, con voce nasale disse:

— Credete che mi possano riconoscere?

La trasformazione non poteva essere più perfetta.

Il giudice si mise a ridere.

— Siete un artista nel genere, esclamò; e

Presidente comunica che il cons. Ricci desidererebbe interpellare l'onor. Prefetto della Provincia circa i provvedimenti che intende prendere per infrenare l'azione dei Comitati interparrocchiali e dei Comitati diocesani.

Domanda se il Prefetto intende di rispondere a quest'interrogazione.

Il Prefetto Generale Sani dice che la risposta all'interpellanza del cons. Ricci è già data implicitamente nelle circolari già emesse, e nelle parole che egli ha pronunciato poco prima. Sarà sempre rigido osservatore della legge; non aggiunge altro.

Il cons. Ricci vorrebbe svolgere la sua interpellanza.

Il Presidente crede che l'interpellanza del consigliere Ricci è estranea alla competenza del Consiglio, che perciò deve essere interrogato in proposito.

Il Consiglio all'unanimità non accorda al consigliere Ricci di svolgere la sua interrogazione.

Capite? all'unanimità!

Altro che fiasco, codesta è damigiana bella e buona.

I nostri vivi mirallegri all'implacabile nemico dei Comitati parrocchiali!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 12 novembre 1897.

Feste Centenarie Santambrosiane

CONGRESSO DI MUSICA SACRA

Milano 2-3-4 Dicembre 1897

I lavori di preparazione per il Congresso di Musica procedono regolarmente. I signori maestri ai quali sono affidate le esecuzioni attendono con intelligenza ed amore perché le prove riescano ben affiatate ed inappuntabili. La Ditta Bernasconi Cesare e figlio Giovanni di Varese sta collocando l'organo nel coro di S. Maria delle Grazie ed a S. Vincenzo. Il Comitato esecutivo ha prese le opportune disposizioni per rendere meno incomoda la presenza dei signori intervenienti al Congresso data la stagione inoltrata. La distribuzione delle tessere avrà principio il giorno 20 corr.; si raccomanda di sollecitarne il ritiro, anche per il comodo dei signori Congressisti. Come agli articoli 5, 6 del programma, la quota per la tessera è di L. 2; ai Seminaristi ed ai membri della Commissione Ambrosiana L. 1; quei signori o signore che desiderassero presenziare in posti distinti dovranno fare una offerta non inferiore a L. 10. Avvertiamo che le signore sono ammesse come uditrici. E' assicurato l'intervento dei più distinti maestri e professori di musica, e questo è un buon affidamento per la riuscita del Congresso. L'ispettorato Generale Governativo delle Ferrovie ha concesso le riduzioni, giusta le norme per i Congressi, le quali danno diritto ad un biglietto di andata e ritorno ridotto di prezzo in proporzione delle distanze. Per la venuta a Milano è fissato dal 25 novembre al 5 dicembre e per il ritorno dal giorno 2 al 10 dicembre.

Coloro pertanto che desiderassero intervenire al Congresso usando delle riduzioni ferroviarie domandino a mezzo di cartolina vaglia la tessera e la Carta di riconoscimento, al Comitato, Piazza S. Ambrogio N. 53.

Una poi delle attrattive speciali del nostro Congresso quantunque fuori programma sarà la grande esecuzione della trilogia del Maestro Sac. L. Perosi. Questa Opera che ha ottenuto uno splendido successo al Congresso di Venezia ed era solo la prima parte cioè l'oratoria, a Milano verrà data nelle sue tre parti e l'esecuzione è affidata a 60 professori d'orchestra ed a 60 cantori. Per presenziare a questa esecuzione occorre speciale biglietto che si ritirerà alla sede del Comitato nostro versando L. 1. — Quei Signori o Signore che avranno fatto l'offerta di L. 10 avranno diritto di presenziare. Auguriamo a quest'Opera la benedizione del Cielo ed il favore del pubblico.

ITALIA

Palermo, 11 — I delitti della Mafia. — Continuano vivissime da parte delle autorità le indagini per scoprire gli autori del nefando delitto, che ha commesso in questi giorni la nostra cittadinanza, e continuano pure le ricerche nel pozzo misterioso — ove già si trovarono i cadaveri di tre dei quattro individui scomparsi tempo fa — per trovare il cadavere del quarto scomparso.

I pompieri si calano tutti i giorni nel fondo del pozzo, ove per miracolo non rimangono assaiati per l'orribile fetore.

Pare che il quarto cadavere, quello del bottoiere D'Alba, sia stato ritrovato, essendo stata tratta dal pozzo una grola ripiena di calce con delle ossa umane.

L'autopsia ancora non si è pronunciata, ma si hanno serie ragioni di credere che questi resti appartengano al quarto scomparso, che sarebbe stato tagliato a pezzi e buttato nella calce per renderne impossibile il riconoscimento.

Per gli altri cadaveri, l'autopsia ha provato che la morte è stata causata in tutti da ferite d'arma da fuoco alla testa, per le quali la morte dovette essere stata istantanea.

Ieri i pompieri procedettero al prosciugamento del pozzo, ove furono trovati dei resti di indumenti e parecchi scheletri di cani. Inutile dirvi che a Palermo non si parla che di questo terribile fatto e che la cittadinanza è terrorizzata.

Roma, 11 — Il pane a 25 centesimi.

Fra 20 giorni si aprirà il nuovo forno sistema Antispre, che deve dare il pane a 25 centesimi al chilogramma e di ottima qualità.

Torino, 11 — Il tifo fra i soldati. — Notizie giunte dal Colle di Tenda recano che nel presidio di quel forte è scoppiato il tifo.

Parecchie furono già le vittime. Si è inviata sul posto una commissione sanitaria.

L'incendio al banco di Napoli. — La Stampa reca i seguenti particolari sull'incendio avvenuto nella sede del Banco di Napoli in Torino. L'Opinione a questo proposito assicura che tutti i valori del Banco sono in salvo e anche i registri principali essenziali. Un ispettore del Governo e uno del Banco di Napoli sono a Torino per indagare e determinare le responsabilità.

L'esame di cassa che erasi fatto in questi giorni dalla ispezione straordinaria presieduta dal comm. Duranti, aveva trovato ogni cosa in regola.

Ecco i particolari della Stampa:

Poco prima della mezzanotte scorsa, uno dei commessi del Banco di Napoli, la cui sede è nell'antico palazzo dei conti Cavour, ove morì il celebre statista, scorse dalle finestre della sua abitazione un insolito chiarore che veniva dagli uffici del Banco, posti al piano nobile, verso il cortile, alla sinistra del caseggio.

Il commesso, allarmato, si alzò dal letto e, affacciandosi ad una finestra, vide delle fiamme che, uscite per vani delle finestre di fronte, salivano in alto.

Immediatamente egli corse al telefono ed avvisò l'ufficio municipale, domandando l'invio dei pompieri.

Dall'ufficio municipale avvisarono a loro volta le guardie municipali della 4a sezione, che è la più vicina al palazzo Cavour, o contemporaneamente disposero per l'invio di pompieri e di altri agenti.

Il fuoco si era manifestato precisamente nell'ufficio dei conti correnti, posti come abbiamo detto, al piano nobile (lato sinistro), ed aveva preso grandi proporzioni, trovando la fiamma facile alimento nel legno del pavimento e negli scaffali, ed essenzialmente in quello dei soffitti.

Intatti, in breve dall'ufficio dei Conti correnti le fiamme penetrarono in alcune camere: a mezzanotte soprastanti, nei quali è posto l'archivio, ed ivi distrusse mobili, scaffali, cancelli e carte.

Sopraggiunti intanto i pompieri col loro comandante cav. Spezia, e il tenente Todi, furono messe in azione quattro pompe, ma l'opera loro era resa malagevole e difficile dalle condizioni d'accesso dei locali incendiati, cosicché per riuscire ad un buon risultato, si dovettero far portare sul luogo due scale Porti, per mezzo delle quali fu possibile domare le fiamme dalle finestre e spaguarle dopo un indefesso lavoro di oltre due ore.

Fortunatamente i locali soprastanti a quelli incendiati sono vuoti, altrimenti gli inquilini avrebbero passato un brutto quarto d'ora per lo spavento.

I lavori furono diretti, come abbiamo detto, dal cav. Spezia e dal tenente Todi; ma sul luogo erano pure accorsi e prestarono opera zelante ed intelligente l'assessore per il servizio in conti Rorà, il direttore del Banco, comm. Jannaccone, il cav. Ferrari, capo delle guardie municipali, l'ispettore capo della Questura, cav. Splendrelli ed altri funzionari, con parecchi agenti, due ufficiali dei carabinieri, con buon numero di loro dipendenti; e tutti gareggiarono di zelo nella faticosa opera di spegnimento.

Verso le 4 di stamane il grosso dei pompieri e della guardia municipale e di pubblica sicurezza lasciarono il palazzo Cavour; solo rimase sul posto un piccolo distaccamento di vigilanza.

Stamane poi, presenziò ancora il conte Rorà, il comm. Jannaccone ed i suoi impiegati, si procedette al lavoro di sgombrò.

Fin verso le 2, i dintorni del palazzo furono occupati da una folla di curiosi.

Fortunatamente, a quanto ci assicurano, le carte ed i registri che furono preda alle fiamme erano di importanza assai relativa; tutt'al più, invece i registri dei conti correnti furono salvati, tanto che il Banco stamane ha aperto i suoi sportelli alle consuete operazioni.

In quanto all'origine dell'incendio, pare che sia dovuto a qualche scintilla uscita da un calorifero e caduta sul pavimento di legno.

ESTERO

Austria-Ungheria — Il contegno dell'Ungheria. — Mentre al Reichsrath di Vienna continua l'« ostrosione » dei Tedeschi nazionali e liberali, rendendo molto dubbia la votazione del Compromesso provvisorio, l'atteggiamento dell'Ungheria comincia a divenire più problematico. Si commenta assai un articolo della Budapest Correspondenz, organo ufficiale del governo ungherese, che dichiara inammissibile la rinnovazione del Compromesso per un anno mediante semplice decreto od in virtù dell'art. 14 della Costituzione. La Budapest Correspondenz esprime stupore che il ministro austriaco delle finanze, Blumsk, abbia fatto dichiarazioni categoriche in tale senso nella Commissione del bilancio del Reichsrath, dopo ciò che ha detto il conte Balfour in pieno parlamento.

Gli altri giornali di Budapest parlano sullo stesso tono, e si comincia a temere sul serio che si guastino le relazioni fra Vienna e Budapest.

Come finirà questo imbroglio?

Francia — Un discorso del generale de Charette. — Nell'annata commemorazione di Mentana, fatta dagli antichi Zuavi pontifici e volontari dell'Ovest, a Nantes, il generale de Charette pronunciò un discorso, in cui, fra altro, disse:

« Amici, lasciamo che altri disperino: crediamo colla fede degli antichi giorni. Siamo divenuti vecchi, non importa; ma la nostra bella bandiera non cadrà, e quando noi non saremo più, i nostri figli accorreranno a difenderla come i loro padri. Voi, giovani qui presenti, alzatevi e rispondeteci! » (I giovani balzano in piedi, gridando: Sì, sì, Viva il generale!)

In questo mezzo, riassumiamo le nostre idee religiose, politiche e sociali, colle parole: Viva il Papa! Facciamo voti affinché egli torni a godere della sua indipendenza, perchè dessa è la

base dell'equilibrio del mondo intero, e perchè da quando il Papa non è più indipendente, noi vediamo il mondo scosso dai cardini. Salute a quanti sono pronti a combattere e morire per il Sacro Cuore!

Gazzettino goriziano

12 novembre.

Morto per apoplezia. — Mentre il postestà di Canale, sig. Andrea Drascek, si trovava in sala Comunale, discorrendo col segretario di affari comunali, fu colto da insulto apoplettico. Il medico dott. Golmiur, tosto accorso, non poté che constatare il decesso.

Conferenza rinviata. — La conferenza del dott. Simoni sulla nervosità, che doveva aver luogo stasera, fu rinviata, perchè la cittadinanza non vi dimostrò sufficiente interesse.

Prababilmente, il rinvio è alle calende greche.

Il bilancio Comunale. — Il conto preventivo del comune per 1898 registra le entrate per fior. 258.533, le spese per fior. 276.878, per cui risulta un deficit di fior. 18.346. Staremo a vedere con qual nuovo tacon peso del buso questo si coprirà.

Im.

Dalla Provincia

Lauro

Certa Beorchia Maria alloggiata con Rossetti Caterina, da una cassa aperta involava un portafoglio contenente la somma di L. 18. Pentitasi poi del furto commesso, restituì alla danneggiata il danaro sottrattolo e scomparve.

Cose di casa e varietà

Diario Sarno

Domenica 14 novembre — Patrocinio di Maria SS. — s. Giosafatto v. m.

Lunedì 15 novembre — s. Geltrude v.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì, 15 — Aiello — Azzano X — Maviago — Pasian Schiavonesco — Talmassons — Tolmezzo — Tricesimo.

Bollettino meteorolog. del 13 novembre

Udine Biva Castello — All. sul mare m. 180, sul suolo m. 20  
Ore 8 ant term — 0,6 Stato atm. vario  
Min. Ap. notte — 3,6 Vento N  
Barometro 762 Press. calante

TERI: bello  
Temperatura: Mass. 7. — Media +0,59  
Min — 3. — Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 7,5 (Leva 19,20  
SOL Passa al merid. 11,51 18 LUNA Tram 10,51  
Tramonta 16,33 (Età gior. 19.

La furlanade de Sabide

Cualchidun l'ul vèl in dialogo; ma altris di l'or no vuelin viodi a meti dentri nè Meni, nè Toni, nè Jaccum; e altris invece an gust di viodin e di sinfju e s'imàginin sùbit: chest l'è mid copâr, chest l'è mid cusin... come se no fossin tangh tonis in chest mond e anchie tangh... tipos che si somèin! Par provà s'o puess contentans, us darai dunchie il dialogo, ma in pi' di noms doprarai numars, cussl — se us salte — podarès tacàju su al lott e... buine fortune! Us fàs intant la presentasion dei personagios.

1. — L'è un sardomeni di chei a la veghie, un bon paron, un polacc, come ch' o volès di. L'è plen di fede, galantom pa' la piell e l'è poi une stimòne da l' Plevan e... da l' so' tabacc; tant che, no cate vecchio, l'è tacat il so' nom ta l' Comitât, l'è consei de' casse e vie discorind; insome un om d'un sol piess.

2. — L'è p' o pri di chei da l' doi. Une chiandele a San Michèl e une al diaul — cuatri Orazions e cuatri mocui — a messe in Glesie e a gespu' ta l'ostarie — bon di chioli la prese e anchie magari l' tazze là da l' Plevan, e di tejai poi i tabars co' si chiate cu l' speziâr o cu l' sindich... perchè che vès di savè che un qualchi barzalete màl mitude si fàs pejà di l'or il zampagnin... che l' diaul lu puessial bèvi dutt lui il zampagnin!

Dunchie 1 e 2 si son chistât insieme za fa timp; e propri vignud fûr da l' Comitât. 1 l'ere stât par fa il so' dovè a la sedude; 2 l'ere stât in chell di par... curiosà. Notat ben! no ai migo ditt par fa la spie; anzi, confiteor, la spie le ai fate jò che ur soi iat daur par infilzà fis l'or peraulis su la mee pene, come li vuitis su pa' l' spai, e par podè cussl presentans chest

Dialogo fra 1 e 2.

1. — Cè miracul' cui isa crepât vùè che tu sés vignùt al Comitât tu?

2. — Cè soj jo? no' soj forsi cristian tan che vua tris anchie jo?

1. — No sta schialdâti, copari 2; no dis migo par ofiditi. Ma dopo in cà che l'è metùt su il Comitât no ti ai vedùt mai plu a la sedude. E si che s'or Plevan l'è ditt plu di une volte che vegin a sinti anchie chei che no son de l' Comitât par che sein galanzumin...

2. — E jò mi vanti di sei galantom, e soi vignùt... par altri no torni plu.

1. — O! si podarèssial savè il parcè?

2. — Parcè che no mi plasin chestis rôbis. I Predis che st'in di Predia e che no s'impazin ta' chei afars. L'è reson il spiziâr...

Note de l' furland.

Vès di savè che il Plevan in chell di al veve raccomandât di fâsi scrivi eletòrs, che l'è cumò il timp oportun. E parcè che cualchi socio al veve ditt di vè lett su l' giornâl che fazil lis elezioms saràn sprlungiadis pa' l' 99, chell Plevan al veve rispuindùt: « po' dâsi che sedi vere; ma al po' dâsi anchie che al sedi un tranell par fanus durm. Insomis, l'è conclusùt, chi ha tempo non aspetti tempo. »

E il Comitât l'è scieltè une comission par che esâmini cui ch' al po' vè dirit di sei eletòr e che procuri di persuâitu a fâ cè che l'ocòr par fâsi iscrivi; a patt e condizion però che no sedin di chei che si faressin iscrivi par podè bevi il zampagnin vendid il vòt. Chei che si distriughin l'or. Ai volt meti chesta note par ch' o intindis miei il discors di 1 e 2 e anchie parcè che a cualchidun e' po' zovà. E cumò al continue il dialogo.

1. — Ah! il spiziâr tu disis? Si sa, a lui e ai aiei compagns ur comodarèss che no l'entras in nuje il Plevan, par podè cur t' un dezimin par omp comprâus un par un come masanetis.

2. — Ai ditt il spiziâr cussl par di; ma da l'arest soi anchie jò di ché impinion. Parcè àno di impazzâsi i Predis?

1. — E jò domandi invece: parcè no àno di impazzâsi?

2. — E j'è tant clare! l'or che stein di Predis, che dism messe, che confessin, che predichin...

1. — E il speziâr ch'al stei di speziâr: ch'al fâsi piruhs, ch'al vendi vueli di rizz, ch'al mescedi triaghe...

2. — Ma lui l'è un zitadin, e l'è dirit...

1. — E i Predis no sono zitadins come lui, come me, come te...

2. — Ma il speziâr, il dotòr, e' an studiât, e' san, e' s' intindin...

1. — E i Predis àno schialdâti i banchs? no àno studiât chei tant che l'or e pi' di l'or.

2. — Oh chè da l' pi' di l'or po'...

1. — Vorestu di di no? lo soi pi' vechio di te, ch' o soi da l' un e sai che chusc dotòrs, ezeto pòs ma pòs une vòre, co' son a sceule ta i stalons di Padue e' menin une vite... buzarone. Invece i Predis siarâs ta l' eseminari, chei vito...

2. — Ma an studiât par là Prèdis, no par altri.

1. — No par altri? Sint, chiare tu, sa l' va par un dato a conf sâsi, di un Prèdi un di nò contadins e ch' al vèvi cualchi scrupul par vie de l' parons, il Prèdi bisugne ch' al sèpi di cuai che son i siei doveis e i siei diriz al contadin. Par chell simi s'al vâ il Paron.

2. — Magari ch'al less almanco une volte; mull...

1. — Ma s'al vâ, bisugne che il Prèdi sedi pront a dial a lui il sò dovè e il sò diritt. E cussl anchie al s'or spiziâr, e al s'or dotòr, e al s'or sinich...

2. — Ma chest l'è un'altri pâr di mania! In confession, capisè, par un sòl; ma pa' l' cumun.

(Continua).

Per le iscrizioni delle liste elettorali

Col 15 del p. v. dicembre s'apre il tempo utile per chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali, e si chiude col 31 dello stesso mese. Il tempo utile adunque per farsi iscrivere nel ruolo degli elettori dura soltanto 15 giorni, ne vien quindi imperiosa la necessità di preparar prima le domande e far le indagini necessarie acciò non resti escluso dal ruolo degli elettori chi dovrebbe esservi iscritto.

Dalle persone che riusciranno elette nelle elezioni amministrative, dipende il bene od il male del Comune. E' inutile il lagnarsi quando si è male amministrati. La colpa è di coloro che li hanno portati o direttamente col loro voto sul seggio comunale, o indirettamente non usando del loro diritto di voto, o dandolo a persone indegne.

Bisogna persuadersi di questa verità d'altronde chiarissima; i consiglieri sono quali si scelgono, e per riuscire a scegliere bene, bisogna averne il potere; che si ha col farsi iscrivere tra gli elettori.

Anno adunque. Le associazioni cattoliche coadiuveranno la buona volontà di chi vuol fare il suo dovere.

Processo Barco rinviato

Questo processo che già ha subito parecchi rinvii l'ultimo dei quali era fissato al 16 corr., ha ora di nuovo subito un rinvio protrandolo fino al 20 dicembre p. v.

All' Ospedale

Venne medicato Da Piero Giovanni d'anni 7 da Udine, a una ferita da taglio accidentale alla guancia sinistra guaribile in sei giorni.

Gentilezza l'beralesche

Il direttore del Secolo XIX, L. A. Vassallo, notissimo sotto il pseudonimo di Gan-



